

*Estudios sobre Galeno latino y sus fuentes*, edición a cargo de María Teresa Santamaría Hernández (Escuela de Traductores de Toledo 18), Cuenca, Ediciones de la Universidad de Castilla-La Mancha, 2021, pp. 396, ISBN cartaceo 978-84-9044-466-5, ISBN digitale 978-84-9044-467-2.

Il volume presenta gli atti del XIV Convegno internazionale sui testi di medicina latini antichi, incentrato su Galenus Latinus: *asimilación, traducción y cambio en el progreso de la medicina europea* e tenutosi presso la Facultad de Humanidades de Albacete dall'8 al 10 giugno 2021, con il sostegno della Escuela de Traductores de Toledo.

Nell'essenziale presentazione (pp. 11-12), la curatrice della raccolta, María Teresa Santamaría Hernández, inquadra i lavori del Convegno nell'attuale contesto degli studi critici su Galeno e precisa che l'ambito cronologico degli studi pubblicati si estende dall'antichità all'epoca moderna, includendo altresì aspetti dottrinali e formali, antecedenti e fonti dirette, influsso e sopravvivenza, critica e trasmissione testuale e, naturalmente, le traduzioni.

La curatrice contribuisce al volume altresì con un apprezzabile studio su *Humores y catárticos en la medicina altomedieval: tradición oribasiana en el De augmento humorum pseudohipocrático* (pp. 13-26), nel quale si occupa del *De augmento humorum* pseudoippocratico e del *De catharticos* pseudogalenico, due testi spesso tramandati congiuntamente. In particolare il *De augmento humorum*, trasmesso da manoscritti datati dal IX al XIV secolo, espone le ragioni dell'aumento degli umori nel corpo umano e i rimedi dietetici finalizzati a ripristinarne l'equilibrio. La studiosa individua una delle fonti dell'opera nella *Synopsis* di Oribasio, con la quale si riscontrano coincidenze formali e concettuali.

Sergio Sconocchia, *Traduzioni in latino da Galeno che riprende Scribonio* (pp. 27-40), si occupa delle traduzioni latine delle opere *De compositione medicamentorum secundum locos*, *De compositione medicamentorum per genera* e *De antidotis*, in particolare dei passi in cui Galeno riprende Scribonio Largo. Operando un raffronto testuale dell'originale greco, delle traduzioni latine e delle *Compositiones* di Scribonio, lo studioso osserva che in nessuno dei passi citati da Galeno il testo è sostanzialmente diverso da quello delle *Compositiones* a noi tràdito. Ipotizza inoltre che Scribonio abbia scritto originariamente in greco e che in seguito abbia egli stesso tradotto in latino la propria opera.

Maria Rosaria Petringa, *Il vocabolario della medicina in Agostino* (pp. 41-58), si sofferma con rigore critico sull'impiego del lessico tecnico-medico dell'anatomia e della fisiologia nei testi di Agostino, non solo con

finalità storico-mediche, ma anche con il duplice intento esegetico e critico-letterario di stimare l'importanza della medicina nell'opera agostiniana e di valutare la ricezione dei termini e dei concetti medici in un autore non tecnico. Dallo studio dei testi emerge che l'Ipponate, pur non essendo uno specialista, mostra ampie conoscenze mediche, utilizza il lessico tecnico in maniera corretta, non cita quasi mai le sue fonti mediche, mostrando del resto le conoscenze mediche essenziali di qualunque uomo colto della sua epoca.

Domenico Pellegrino, *I marginalia al De elementis nel ms. Avranches 232: uno sguardo d'insieme* (pp. 59-74), studia il ricco apparato di annotazioni presente nel cod. Avranches, Bibliothèque Municipale «Edouard Le Héricher» 232 (fine XII sec.), uno degli otto manoscritti che tramandano la versione latina del *De elementis ex Hippocratis sententia* realizzata da Burgundio da Pisa nel XII secolo. Sono presenti note marginali di carattere parafrastico, esegetico, etimologico. Si mostra poi l'origine latina e non greca delle note, le quali in età molto alta furono verosimilmente aggiunte a quelle che lo stesso traduttore aveva apposto alla propria versione. Si ipotizza, infine, che la loro origine vada collocata nell'Italia meridionale.

Alessandra Scimone, *Le traduzioni de pulsibus nella trasmissione universitaria del Galeno latino* (pp. 75-103), passa in rassegna le testimonianze accademiche e i manoscritti che provano la circolazione in ambito universitario, nella seconda metà del XIII secolo, delle versioni latine delle opere di Galeno sul polso, ovvero delle traduzioni dal greco di Burgundio da Pisa (*De pulsibus ad tirones*, *De differentiis pulsuum* 1, *De causis pulsuum* 3-4 e una *Synopsis pulsuum* non galenica) e di quelle dall'arabo di Marco da Toledo (*De pulsibus ad tirones* e *De usu pulsuum*).

Mireille Ausécache, *Présence de Galien dans l'oeuvre de Gilles de Corbeil (XII<sup>e</sup> siècle)* (pp. 105-124), indaga la presenza delle dottrine di Galeno nell'opera del medico francese Gilles de Corbeil (XII secolo). Quest'ultimo apprese la medicina a Salerno da illustri maestri che insegnavano le dottrine di Ippocrate e di Galeno servendosi dei testi all'epoca disponibili. Passi della cosiddetta *Tegni* dedicati alle 'membra principali' furono da lui adoperati per redigere, nel suo *De pulsibus*, un commento sulle virtù legate a ciascuno di essi. Un riferimento al *De locis affectis* di Galeno gli servì poi, nel *De virtutibus et laudibus compositorum medicaminum*, per risolvere un caso clinico.

Paola Radici Colace, *De theriaca ad Pamphilianum tradotto da Niccolò da Reggio: De tiriaca ad Pamphilum* (pp. 125-139), presenta alcuni lavori preparatori dell'edizione critica della traduzione latina, compiuta da Niccolò da Reggio nel XIV secolo, dell'opera pseudogalenica *De theriaca ad*

*Pamphilianum*. La traduzione è conservata in due testimoni, i codd. *M* = Cesena, Biblioteca Malatestiana, S. XXVII.4 (datato 17 aprile 1392), e *P* = Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1211 (XIV sec.); l'unica edizione disponibile apparve a Venezia nel 1490 a cura di Diomedeo Bonardo. Attraverso una selezione di *specimina* la studiosa confronta la traduzione e l'originale greco, e altresì i due testimoni manoscritti con l'edizione di Bonardo.

Dana Zaben, *En torno a las fuentes árabes del libro I del De simplicium medicamentorum facultatibus de Galeno y su pervivencia en las versiones latinas de Gerardo de Cremona: estudio lexicológico y técnica de traducción* (pp. 141-161), indaga le tecniche di traduzione adoperate da Ḥunayn ibn Ishāq (IX secolo) nella versione araba del primo libro del *De simplicium medicamentorum facultatibus* di Galeno e i rapporti di quest'ultima con le versioni latine bassomedievali attribuite a Gherardo di Cremona (XII secolo). La studiosa evidenzia la fedeltà di Gherardo da Cremona allo stile di traduzione di Ḥunayn ibn Ishāq.

Sara Solá Portillo, *El aceite en la traducción árabe de los simples de Galeno* (pp. 163-181), si occupa del capitolo sull'olio nel sesto libro del *De simplicium medicamentorum facultatibus* di Galeno, confrontando le due versioni arabe del medesimo capitolo giunte fino a noi, offerte rispettivamente da al-Biṭrīq e da Ḥunayn ibn Ishāq. Nello studio vengono altresì messe in rilievo le modifiche che il testo ha subito in due successive riduzioni e in parte della tradizione andalusa. Obiettivo della studiosa è fornire dati sulle tecniche utilizzate da questi traduttori arabi e sulle caratteristiche dell'olio considerate rilevanti nelle opere successive. Inoltre, non viene trascurato il legame delle versioni arabe con la resa in latino di Gherardo da Cremona.

Antonio Sánchez González, *Galenus capitulatus. Disposición y percepción del texto en la tradición latina del De simplicium medicamentorum facultatibus de Galeno* (pp. 183-197), rileva la necessità di prestare particolare attenzione agli aspetti materiali dei manoscritti, come l'impaginazione e l'eventuale discorso iconografico, nonché agli apparati paratestuali, al fine di meglio comprendere le abitudini di lettura e i processi di studio e consultazione dei testi di medicina in epoca bassomedievale. A tale proposito lo studioso offre un quadro teorico e una sua applicazione pratica, consistente nell'analisi del cod. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. lat. 248, ff. 35r-70r, che tramanda la versione latina di Niccolò da Reggio del trattato galenico *De simplicium medicamentorum facultatibus*.

Marina Díaz Marcos, *La técnica traductora de Gerardo de Cremona en sus versiones médicas. Una propuesta a partir del De simplicium medicamentorum facultatibus* (pp. 199-216), propone una definizione del metodo traduttivo impiegato da Gherardo da Cremona nelle versioni di trattati di medicina, basandosi sull'analisi della sua resa latina del *De simplicium medicamentorum facultatibus* di Galeno. La studiosa mette in luce le difficoltà dell'opera di Gherardo, che risiedono non solo negli arabismi e nel lessico medico utilizzato, ma anche nella fedeltà alla sintassi del testo arabo, da lui tradotto *ad verbum*.

Joquín Pascual Barea, *Galeno y otras fuentes de la Ianua vitae* (ca. 1525) *de Álvaro de Castro* (pp. 217-228), offre un attento studio sulle citazioni di Galeno contenute in una serie di articoli sugli alimenti appartenenti alla *Ianua vitae*, un trattato inedito di medicina, scritto in forma di dizionario ordinato alfabeticamente, del medico toledano di origine ebraica Álvaro de Castro (1465/1470-1544). Lo studioso rileva che Galeno è probabilmente l'autore più frequentemente menzionato in questo trattato e che egli costituisce la principale autorità sia per Castro sia per i numerosi altri autori da quest'ultimo citati nel trattato.

Rocío Martínez Prieto, *Tres citas problemáticas a Galeno en el Antidotarium de Álvaro de Castro: colocación de fragmentos y establecimiento de fuentes* (pp. 229-244), si occupa del processo di composizione dell'*Antidotarium* di Álvaro de Castro, soffermandosi in particolare su tre problematiche citazioni di Galeno. Secondo la studiosa, Álvaro de Castro avrebbe utilizzato opere di carattere compilativo che, nel Medioevo, costituivano un accesso alla medicina galenica alternativa alla consultazione diretta delle fonti. Tuttavia, non si può escludere che il medico toledano avesse a disposizione traduzioni latine di Galeno oggi andate perdute.

María Jesús Pérez Ibáñez e José Ignacio Blanco Pérez, *Antonio Luis, asimilación y traducción de Galeno en el siglo XVI* (pp. 245-272), si occupano del medico portoghese Antonio Luis († 1565 ca.), che a metà del XVI secolo commentò e tradusse in latino diversi testi galenici, contribuendo alla creazione del cosiddetto *Galenus Latinus*. Alla conoscenza di Galeno egli diede un ulteriore apporto con i suoi commenti, nei quali include frammenti di proprie traduzioni dell'autore greco e che, al di là del previsto contenuto medico, si estendono al campo della filosofia, come avviene, ad esempio, a proposito dell'opera *An animal sit quod in utero continetur*, in cui Galeno riflette sulla presenza dell'anima nel feto.

Miguel Ángel González Manjarrés, *Belerofonte el melancólico: unos versos de Homero en la tradición latina del Problema 30.1 de Pseudo-Aristóteles y la Introductio de Pseudo-Galeno* (pp. 273-306), offre una pa-

noramica della fortuna del passo di Hom. *Il.* 6,200-202, in cui Bellerofonte, dopo la caduta in disgrazia, viene descritto solitario e triste. Tali versi furono ripresi dallo Pseudo-Aristotele, da Cicerone e da Ausonio, nonché nell'*Introductio sive medicus* dello Pseudo-Galeno, nel contesto della descrizione della malinconia. Nell'Occidente medioevale questi versi hanno ampia diffusione, per vie a volte indipendenti, a volte convergenti. Infine, si analizzano le testimonianze di Filippo Melantone e Amato Lusitano.

Victoria Recio Muñoz e Ana I. Martín Ferreira, "*Galeno en el espejo*" (*Galeno en las Centurias de Amato Lusitano*) (pp. 307-333), mettono in evidenza l'ammirazione per Galeno e per la sua opera espressa dal medico Amato Lusitano (1511-1568) nelle proprie *Curationum medicinalium Centuriae*. Galeno è una delle sue fonti principali, sovente richiamato in citazioni esplicite o allusioni più velate, nonché un punto di riferimento sia per l'esperienza clinica sia per l'attività didattica, sebbene l'emulazione di Galeno da parte del medico portoghese risulti non priva di contraddizioni.

Justo P. Hernández González, *El fragmento de De Motu Musculorum (K. IV, 448-449): un ejemplo de la asimilación de la autoridad de Galeno que causará un retraso en la medicina de la Edad Moderna* (pp. 335-350), prende in esame l'opinione di nove importanti medici di età moderna circa il movimento della respirazione. Essi risultano dipendenti dal *De motu musculorum* di Galeno, secondo il quale il movimento della respirazione è volontario e libero, giacché uno schiavo straniero si è suicidato trattenendo il respiro. Lo studioso sottolinea la rilevanza del testo di Galeno, che rimane attuale almeno fino al 1828, ritardando il progresso della medicina durante l'età moderna.

María Luisa de la Cámara García, *La nueva medicina en el marco de la filosofía aristotélica: nota crítica sobre el connato en la Carta filosófica médico-chymica (1687)* (pp. 351-377), indaga la centrale rilevanza della nozione di *connato* nella descrizione della natura umana offerta dal medico spagnolo Juan de Cabriada nella sua *Carta filosófica médico-chymica* del 1687. Cabriada intende il *connato*, corrispondente al concetto aristotelico di *appetitus*, come istinto di conservazione dell'uomo e come potere di resistenza che dispone le facoltà del corpo.

Seguono l'indice dei nomi di persona (pp. 379-385), curato da Rocío Martínez Prieto e Dana Zaben, e quello dei manoscritti (pp. 387-392), realizzato da Marina Díaz Marcos.

In conclusione, il volume presenta un ampio e variegato ventaglio di studi sulla lingua, la trasmissione testuale, la ricezione e la fortuna del Galeno latino, non esclusa l'indagine sulle intermediazioni siriane e arabe,

RECENSIONI

offrendo un valido contributo in vista di un'auspicabile edizione critica e traduzione in lingua moderna dell'intero *corpus*.

MARIAROSARIA VILLAREALE  
mariarosaria.villareale@virgilio.it